



Giorgio La Pira

Firenze

I «Pensieri» di La Pira:
a trent'anni dalla morte
una raccolta omaggia
il sindaco «santo»

DA FIRENZE ANDREA FAGIOLI

«**A**veva ragione lui», dice Giulio Andreotti a proposito di Giorgio La Pira: «Ingiustamente sembrava un visionario o un illuso. Alcune affermazioni erano nette: "Se una cosa è buona i mezzi per farla si trovano sempre". Del resto, nella sua ostinazione a sostegno degli operai in crisi si dimostrò che aveva ragione lui e torto tutto l'elaborato pessimista dei tecnici. Parlare di santità non è davvero improprio. La Pira era un santo». A 30 anni dalla morte, avvenuta il 5 novembre 1977, il primo omaggio all'ex sindaco di Firenze arriva attraverso la Società editrice fiorentina che porta in libreria da oggi un'agile antologia di testi lapiriani, *I miei pensieri* (pagine 96, euro 10,00), a cura di Riccardo Bigi, con una testimonianza di Giulio Andreotti a mo' di prefazione. «Giorgio La Pira non finisce mai di stupire. La sua vita - scrive Bigi - è piena di sorprese e colpi di scena: il suo nome compare in tutte le più importanti vicende storiche del suo tempo». Si può rileggere la sete di asceti nelle lettere giovanili a Salvatore Quasimodo, oppure il forte appello alla pace e l'invocazione di giustizia nelle lettere ai papi, alle claustrali, nei discorsi in Consiglio comunale e nei convegni internazionali. Chiude l'antologia una raccolta di frasi ("Hanno detto di lui") con cui alcuni grandi personaggi, da Giovanni Paolo II a Mikhail Gorbaciov, tratteggiano la figura del "Sindaco santo". Tra le foto a corredo del volume, uno scatto inedito che ritrae Giorgio La Pira con il cardinale Elia Dalla Costa e don Giulio Facibeni, i tre protagonisti della Firenze cristiana del Novecento per i quali è in corso la causa di beatificazione. La foto è stata ritrovata negli archivi dell'Opera Madonnina del Grappa.